

How to reference this article

Forni, D. (2017). Nuove famiglie nella letteratura per l'infanzia in lingua inglese e italiana: un'analisi dell'editoria contemporanea. *Italica Wratislaviensia*, 8 (2), 87–102.

DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2017.08.19>

Dalila Forni

Università degli Studi di Milano

dalila.forni@studenti.unimi.it

NUOVE FAMIGLIE NELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA IN LINGUA INGLESE E ITALIANA: UN'ANALISI DELL'EDITORIA CONTEMPORANEA

NEW FAMILIES IN ENGLISH AND ITALIAN CHILDREN'S LITERATURE: AN ANALYSIS OF THE CONTEMPORARY PUBLISHING INDUSTRY

Abstract: This article aims to offer an overview of non-traditional families in contemporary children's literature. The most influential works about divorce, adoption, and same-sex families will be presented, considering both Italian authors and translations from English into Italian. These contemporary themes are developed in picture books for a pre-scholar audience, but also in young-adult novels, covering an extremely wide range of readers. The aim of this essay is to observe how the Italian publishing industry is reacting to these new tendencies that are now very common in many countries of the world but cannot emerge completely in others. Nevertheless, according to recent studies, children's picture books or novels in which different kinds of families are shown are a particularly important tool to teach diversity and tolerance and to promote modern values.

Keywords: adoption, divorce, family, LGBT families, children's literature

INTRODUZIONE

La famiglia è uno degli elementi cruciali della *children's literature*: nella sua presenza o assenza, nella sua negatività o positività, il nucleo familiare è fondamentale tanto nella vita reale quanto nel mondo immaginario creato nei libri per bambini. Si tratta secondo Elizabeth Thiel (2008) di un tema che negli anni è stato fortemente influenzato dal cambiamento sociale e storico, adattandosi di volta in volta alle nuove generazioni di lettori. Thiel sostiene inoltre che la rappresentazione della famiglia tradizionale sia nata nel XIX secolo, su stampo del modello proposto dalla società vittoriana. Questa raffigurazione rimane valida fino al secondo dopoguerra in testi etichettati come “family orientated” (Alston, 2008, p. 49): nonostante i nuclei familiari con un solo genitore (di solito la madre) siano una conseguenza piuttosto comune della guerra, l'ideale della famiglia composta da un padre, una madre e dei figli è quello più utilizzato nella *children's literature* di quegli anni.

Negli anni Sessanta si ha un primo timido tentativo di distacco dalla rappresentazione classica del nucleo familiare, ma i valori e le strutture promosse nei testi per l'infanzia rimangono comunque fortemente legati alla tradizione. Come sottolinea Alston (2008), è a partire dalla seconda metà degli anni Settanta che i libri per bambini iniziano a distaccarsi concretamente dal passato, presentando famiglie nuove, moderne. Si tratta tuttavia di testi tendenzialmente rivolti a un pubblico adolescente (Tucker e Gamble, 2001): i *picture books* sono ancora ben lontani dal presentare ‘problematiche’ considerate troppo complesse per bambini dell'asilo o delle scuole elementari. Eppure, gli albi illustrati sono uno degli strumenti più efficaci nella promozione di nuovi ideali e valori a un pubblico ancora molto giovane. Per esempio, Flora Kisby (2013, p. 151) sottolinea che, se i bambini non avessero albi illustrati in grado di fornire immagini positive della loro vita, rischierebbero di sentirsi invisibili ed emarginati.

Data la presenza nella società occidentale contemporanea di nuove famiglie di tipo non tradizionale, anche la *children's literature* ha sentito l'esigenza di adattarsi a situazioni moderne, raggiungendo un pubblico sempre più ampio. Se infatti la letteratura per l'infanzia ha spesso evi-

tato di presentare situazioni fuori dal comune, mostrando soltanto i lati più felici della realtà familiare, oggi si assiste a una parziale rottura della famiglia ideale e perfetta: il bambino non si confronta più con quello che Suzanne Bunkers (1992, p. 117) definisce come il modello eterosessuale e coniugale del nucleo familiare¹, ma si confronta con famiglie nuove, imperfette nella loro veridicità.

Se in USA e nel Regno Unito si deve aspettare la fine degli anni Settanta per trovare nelle librerie i primi testi su famiglie non tradizionali, in Italia è il 1987 l'anno che segna una svolta per queste tematiche: Donatella Ziliotto fonda infatti la collana Gl'Istrici per la casa editrice Salani. La collana accoglie romanzi scritti da autori prevalentemente stranieri che desiderano pungere la fantasia dei bambini e dei ragazzi affrontando tematiche nuove e per troppo tempo taciute, come appunto le nuove famiglie.

L'anno successivo l'Italia vanta un ulteriore successo editoriale: Orietta Fatucci crea per la casa editrice Edizioni EL la collana Ex libris. Anche in questo caso, le tematiche proposte – qui per un pubblico adolescente – sono particolarmente innovative: dalle difficoltà scolastiche a quelle amorose, da questioni ampie come la guerra a temi più quotidiani come la descrizione di nuovi nuclei familiari. Il sito internet della casa editrice specifica che si tratta di “storie di angosce e di disagi, ma anche di riscatto e di successo, di sogni e di fatti, di illusioni e disillusioni; storie in cui pulsa la vita come la vive chi sta crescendo”².

Queste collane, Gl'Istrici ed Ex libris, si rivelano di grande modernità soprattutto per il modo in cui i testi si rivolgono al lettore: pur formato da bambini o ragazzi molto giovani, il pubblico è considerato in grado di capire problematiche importanti e situazioni di grande attualità se stimolato nel modo giusto. Si tratta quindi di un nuovo filone che punta “da una parte a stringere un dialogo molto stretto con i lettori attraverso storie avvincenti, dall'altra a formare una coscienza critica

¹ Bunkers cita come testi d'esempio *Uncle Tom's Cabin* (1853) di Harriet Beecher Stowe o *Little Women* (1868) di Louise May Alcott.

² <http://www.edizioniel.com/collana/preadolescenti-e-adolescenti/ex-libris/> (consultato il 15 ottobre 2017).

e una visione della realtà complessa e sfaccettata, aperta ai mutamenti di un'epoca in rapida trasformazione" (Conni, 2007, p. 59).

Il presente articolo intende quindi verificare come la letteratura per l'infanzia abbia saputo interpretare i cambiamenti sociali, dando voce a ogni tipo di famiglia. Dal tema del divorzio all'adozione, fino alle famiglie arcobaleno, questo lavoro vuole offrire degli spunti per avvicinarsi a una letteratura moderna e inclusiva, annoverando alcune tra le opere scelte dall'editoria italiana in traduzione o scritte da autori italiani. Saranno considerati i libri che si sono distinti in questo settore per aver trattato con semplicità, ironia e delicatezza temi complessi, rendendoli alla portata dei più piccoli.

DIVORZIO

Come ricordato da Suzanne Bunkers (1992, p. 3), il primo libro ad affrontare il tema del divorzio viene pubblicato alla fine degli anni Sessanta negli Stati Uniti: si tratta di *Where is Daddy? The Story of a Divorce* (1969) di Beth Goffs, un testo destinato a lettori tra i quattro e gli otto anni. È la storia di Janeydear, una bambina che deve scontrarsi con la separazione dei genitori: ai sentimenti di abbandono, tristezza e paura si contrappone l'aiuto di mamma e papà che, seppur separati, riescono a far superare alla piccola protagonista una situazione particolarmente difficile. Le tinte del libro – dalle illustrazioni allo stile utilizzato – sono piuttosto malinconiche e molto diverse dalle opere più giocose che caratterizzano l'editoria contemporanea, come verrà mostrato nei prossimi paragrafi.

Tra gli anni Settanta e Ottanta in Europa e negli Stati Uniti vengono pubblicati diversi libri sullo stesso tema, ma l'Italia dovrà aspettare fino agli anni Novanta per vedere sugli scaffali delle librerie opere di questo tipo. Nel 1990 la collana Gaia Junior, della casa editrice Mondadori, propone *Principessa Laurentina* di Bianca Pitzorno. Il romanzo si rivolge a un pubblico di undici anni e presenta la storia di Barbara, un'adolescente costretta a trasferirsi a Milano con la madre e il secondo marito. La nascita di Laurentina, la nuova sorellina, accresce i tormenti della ragazza e distrugge l'ormai disastroso rapporto con la madre. Bar-

bara vorrebbe vivere con il padre, ma una tragedia inaspettata la porta a riconsiderare il suo legame con la famiglia. L'opera è drammatica, ma in grado di scuotere ed emozionare i lettori più giovani, portandoli a riflettere sul tema delle famiglie allargate.

Un importante esempio internazionale legato al tema del divorzio è *What Hearts* (1992), dell'americano Bruce Brooks, tradotto in italiano nel 1994 come *Le stagioni di Asa*, di nuovo per la collana Ex libris di Edizioni EL. L'opera, destinata a dei lettori di circa dieci anni, è composta da quattro racconti che racchiudono l'essenza di quattro momenti particolari della vita di Asa, un bambino che è dovuto crescere troppo in fretta. Le problematiche sono le più comuni: il divorzio dei genitori, un padre assente, un patrigno eccessivamente severo e distaccato, una madre debole ed egoista che tenta il suicidio, viaggi, traslochi, di nuovo un divorzio. I genitori non sono più un modello indiscutibile, figure chiave nello sviluppo del bambino, ma persone fragili, con i loro difetti e i loro problemi presentati in una realtà certo poco idilliaca, ma ben più veritiera del modello offerto dalla tradizione. Con questo romanzo entra quindi nel mondo della narrativa per ragazzi anche la fragilità genitoriale; come sostiene Fatucci (1994, p. 15): "La famiglia, [...] conserva la sua importanza unicamente come confine, come una linea laterale di riferimento: Asa impara da solo a scegliere, a selezionare i rapporti, e allo stesso tempo illustra al lettore i meccanismi delle proprie decisioni".

Parlando di divorzio, i bambini sono spesso raffigurati come personaggi in continuo spostamento, in un viaggio ininterrotto tra le case dei due genitori. In Inghilterra la formula di affidamento congiunto risale al 1989, anno del Children Act³; in Italia è invece presente dal 2006: secondo la legge n. 54 i figli di coppie separate hanno diritto di conservare un rapporto sereno ed equilibrato con entrambi i genitori, a meno che non vi siano gravi conflittualità tra i due. Di conseguenza, tutte le decisioni riguardanti il bambino devono essere prese di comune accordo da entrambi i genitori.

³ Lo scopo del Children Act è quello di promuovere il benessere del bambino, in particolare all'interno dell'unità familiare. Cfr. <http://www.legislation.gov.uk/ukpga/1989/41/contents> (consultato il 10 gennaio 2017)

La raffigurazione che Jacqueline Wilson fa di Andy (Andreina in italiano) ne *La bambina con la valigia – The Suitcase Girl* (1998) è quindi particolarmente realistica. Si tratta di un romanzo edito da Salani per la collana Gl'Istrici rivolto a lettori dai sette anni in su. In quest'opera episodi divertenti sono accostati ai conflitti interiori della protagonista causati dalla separazione dei genitori. Wilson aggiunge qui un altro elemento di grande importanza e delicatezza: la presenza di una famiglia allargata. Andy infatti ha nove anni e deve convivere coi fratellastri, ben sei. In questo caso, il lieto fine non è l'amore tra i genitori, ma la ritrovata serenità della bambina: la piccola protagonista imparerà infatti a convivere con una situazione che ha in fondo dei lati positivi.

Se la letteratura italiana si è occupata relativamente tardi di temi attuali come il divorzio – sia per quanto riguarda le traduzioni, sia per gli autori di nazionalità italiana – oggi il settore è ormai affermato e le pubblicazioni sull'argomento sono molteplici e per tutte le età. Tra i titoli italiani più apprezzati di questo filone possiamo ricordare anche *Due di tutto* (2006), scritto e illustrato da Arianna Papini, Ed. Fatatrac: un albo illustrato che si rivolge tanto ai bambini quanto ai genitori con lo scopo di mostrare le difficoltà dell'avere “due di tutto, anzi tre. Due letti, due armadi, due camere e due orsi, due pigiami, e di tutto tre, anche dai nonni” (Papini, 2006). Significative sono poi le illustrazioni realizzate da Papini: la casa viene rappresentata più volte come un uovo spaccato in due, così da simboleggiare un rifugio distrutto. Pur affrontando il tema dell'abbandono e del dolore della separazione, come di consuetudine l'opera propone un lieto fine: l'obiettivo è infatti quello di mostrare come gli ostacoli portati dal divorzio possano essere superati. Secondo Freschi infatti la storia “cerca di aiutare i bambini a vivere la nuova realtà non solo come perdita rabbiosa e doloroso ricordo di qualcosa che non c'è più, ma anche come crescita e invito ad affrontare i cambiamenti” (Freschi, 2014, p. 101).

Una famiglia formato extralarge (2007) di Lia Levi, parte della collana Il Battello a Vapore, Ed. Piemme, racconta invece a dei lettori intorno ai nove anni ciò che accade dopo il divorzio, quando i genitori formano nuove famiglie. Paolo vive con la madre e la sorella più grande, ma vorrebbe una famiglia “extralarge” come l'amico Edoardo, che ha

una sorella “vera”, due fratellastri e una sorellastra. Quando il padre di Paolo si fida, il protagonista scopre che una famiglia allargata non è poi così semplice da gestire. Anche in questo caso, l'opera affronta con ironia e leggerezza un tema complesso, sottolineando le gioie e i dolori di una famiglia fuori dagli schemi.

Un altro esempio tutto italiano sul tema della separazione è “Ti-To” di Donatella Ziliotto, un racconto parte della raccolta *Il bambino di plastica* (2009), edito da Nord Sud per lettori dai sei anni in su. Tito è il piccolo protagonista a cui ogni anno si rompe qualcosa: un anno a spaccarsi è addirittura la famiglia. Il tema della rottura è già ben visibile dal titolo, dove il nome del protagonista viene diviso in due parti, conteso già dalle prime righe tra due genitori che non si amano più. Tito è affidato per tre giorni alla mamma, tre al papà e uno alla nonna, l'unica in grado di farlo sentire intero, amato. Anche in questo caso l'argomento è affrontato con una leggerezza mai edulcorata; il finale non vede i genitori riunirsi, ma un Tito adulto che, guardandosi allo specchio, riconosce in sé i tratti del padre e della madre, uniti nel frutto del loro amore, il figlio.

ADOZIONE

Quello dell'adozione è forse uno dei temi più antichi e ricorrenti nella *children's literature*: i trovatelli e i bambini adottati sono personaggi piuttosto comuni nella letteratura per l'infanzia di ogni nazione e periodo⁴. Nonostante l'argomento sia spesso semplificato, puntando l'attenzione sul momento felice dell'affido, la tematica è in realtà molto più complessa di quel che appare: dietro all'adozione si nasconde spesso l'infertilità, l'abbandono, il rifiuto da parte dei propri cari, retroscena solitamente tralasciati nei romanzi per l'infanzia. Eppure, le storie di adozione sono proposte molto frequentemente ai bambini a partire da un'età molto giovane, per esempio all'interno di *picture books* per let-

⁴ Tra gli esempi più noti possiamo ricordare *Senza famiglia* (1878) di Hector Malot, *Peter Pan nei giardini di Kensington* (1906) di J.M. Barrie, *Anna dai capelli rossi* (1908) di Lucy Maud Montgomery, *Tarzan delle scimmie* (1912) di Edgar Rice Burroughs, *Pippi Calzelunghe* (1945) di Astrid Lindgren e *Matilde* (1988) di Roald Dahl.

tori di fascia prescolare. È forse questo infatti il genere che più riesce a cogliere le sfumature di un argomento tanto articolato: per Marcella Terrusi (2011, p. 161) “le immagini lasciano il respiro per completare il racconto con le proprie competenze, per suggerire possibilità senza cristallizzare risposte”.

Citando la letteratura italiana che si è occupata del tema, un esempio è *Mamma di pancia mamma di cuore*, scritto nel 2003 da Genni Miliotti (Editoriale Scienza), un albo illustrato da Cinza Ghigliano che coglie con delicatezza e poesia il rapporto tra una mamma e la figlia adottiva, Sheffali, una bambina indiana. In un momento di grande intimità, quello della doccia dopo una giornata di divertimento in spiaggia, le due parlano delle origini della piccola protagonista, che curiosa pone molte domande alla propria madre “di cuore”, capace di risponderle con affetto e sincerità. Il libro offre numerosi spunti di riflessione e non si limita alla sola figura della madre adottiva, ma presenta indirettamente anche la madre “di pancia”, qui considerata alla pari di quella “di cuore”. La lettura dell’opera è consigliata ai bambini dai sei anni in su.

Lo stesso anno, Piemme pubblica nella collana Il Battello a Vapore *Sognando l’India*, scritto a quattro mani da Emanuela Nava e il figlio adottivo Khurshid Mazzoleni. Il libro è destinato a lettori tra i sette e i nove anni e racconta la storia di Khurshid, un bambino indiano che si trasferisce in Italia dopo essere stato adottato. Nonostante le difficoltà del doversi inserire in un luogo completamente diverso dal paese natale, il protagonista troverà conforto nell’amore della madre adottiva. Così come in *Mamma di pancia mamma di cuore*, anche quest’opera si focalizza sull’adozione internazionale, un tema molto comune tra gli autori italiani.

Se i libri per un pubblico molto giovane (di età scolare o prescolare) tendono a semplificare un tema tanto difficile, per avere una visione più completa di questo fenomeno bisogna esplorare quelle opere rivolte a una fascia di lettori più grandi. In questo settore si distingue Jacqueline Wilson, i cui libri sono indirizzati a un lettore modello intorno ai dieci–dodici anni. Le storie della scrittrice inglese sono divertenti nel loro realismo, lontane da un mondo fantastico e perfetto, ben ancorate a una realtà difficile che offre però anche dei lati positivi.

Nonostante la grande attualità dei temi affrontati dalla scrittrice, il suo stile semplice ha portato critici, insegnanti e genitori a non considerarla uno dei maggiori esponenti della letteratura per l'infanzia. Duncan (2013, p. 167) nota infatti che la prosa dell'autrice non presenta passaggi descrittivi dal linguaggio poetico e immagini metaforiche; di conseguenza, ai bambini non è trasmessa l'idea che la lingua possa essere uno strumento importante per creare immagini vivide, eloquenti. La forza delle opere di Jacqueline Wilson non sta però nella forma, bensì nel contenuto: la lingua utilizzata e il fine didattico passano in secondo piano, privilegiando l'immedesimazione dei piccoli lettori con bambini lontani dai modelli proposti dalla tradizione. Come ricorda Duncan (2013, p. 172), la sua straordinaria accessibilità è fondamentale: significa che un gran numero di bambini leggono e riflettono su temi sociali seri e attuali, resi però alla loro portata.

Tra le famiglie insolite descritte dall'autrice appare quindi il tema dell'adozione, affrontato per esempio in *Bambina affittasi* (*The Story of Tracy Beaker*), pubblicato nel 1991 in lingua inglese ed edito nel 1994 da Salani nella collana Gl'Istrici. Si tratta del diario di Tracy Beaker, una bambina di dieci anni che passa da una famiglia all'altra in attesa di essere adottata. La protagonista è stata tolta alla madre poiché la donna non è ritenuta in grado di occuparsi della figlia insieme al suo nuovo compagno, quello che Tracy chiama "Il Mostro-Gorilla". La questione dell'abbandono è affrontata qui con grande ironia e vitalità e, nonostante le difficoltà esposte nell'opera (si parla qui anche di violenza), *Bambina affittasi* non lascia spazio alla tristezza: Tracy è un Gian Burrasca al femminile e, pur sentendosi molto sola, è vivace e sempre piena di energie. Dopo le più varie peripezie, il lettore si consola con un finale aperto ma presumibilmente felice in cui Tracy troverà una nuova, vera famiglia.

Dustbin Baby (2001), pubblicato in Italia da Salani nel 2005 con il titolo *La bambina nel bidone*, è un altro testo in cui Wilson presenta il tema dell'adozione. Come indica già il titolo, quest'opera è caratterizzata da atmosfere più cupe e toni più amari. April, una quattordicenne, ripercorre la sua vita soffermandosi sulle persone che l'hanno amata o accompagnata nella sua crescita. Un solo nome manca all'appello:

quello della madre, da cui è stata lasciata in un cassonetto. Nonostante la trama particolarmente triste, Wilson assicura un lieto fine: April sarà adottata dalla sua anziana maestra in un finale che da un lato rassicura il lettore, dall'altro non lascia spazio a situazioni edulcorate. Inoltre, come in *Bambina affittasi*, il genitore adottivo è single, anche in questo caso un indice di grande apertura mentale che lancia un messaggio nuovo: non sono necessari due genitori per trovare la serenità.

Confrontando i due testi della Wilson, notiamo che *La bambina nel bidone* è un romanzo rivolto a un pubblico più grande, alle porte dell'adolescenza, e manca quindi della semplicità e dell'ironia a tratti infantile che caratterizza *Bambina affittasi*. April è un personaggio forte e coraggioso, ma più chiuso, maturo, introspettivo nel suo dolore. Bunkers (1992, p. 2) nota infatti che nella letteratura per l'infanzia contemporanea:

parent figures are not always protective; children are not always nice; life is not always easy; difficulties are not always overcome. In short, children's books are breaking silences about subjects that were rarely, if ever, explored in depth.⁵

FAMIGLIE ARCOBALENO

Alla luce della nuova legislazione sulle unioni civili, quella delle famiglie arcobaleno è una tematica molto attuale per l'Italia. Si tratta di un filone della letteratura per bambini e ragazzi molto criticato, che genera spesso perplessità in genitori e insegnanti in quanto considerato da alcuni inadatto a un giovane pubblico. Questi testi nascono prevalentemente negli Stati Uniti e, a discapito delle critiche, rappresentano con grande naturalezza e serenità famiglie composte da due mamme o due papà.

Resta comunque doveroso rispondere a una domanda che in molti si pongono riguardo a queste opere: perché trattare un tema delica-

⁵ “I genitori non sono sempre figure protettive; i bambini non sono sempre piacevoli; la vita non è sempre facile; non tutte le difficoltà vengono superate. In breve, i libri per bambini stanno rompendo il silenzio su argomenti che sono stati esplorati in profondità – se mai lo sono stati – molto di rado.”

to e – apparentemente – così vicino alla sfera sessuale in libri rivolti a bambini molto piccoli, anche di età prescolare? Sue Sanders (2013, p. 131) risponde a questa domanda spiegando che, se da un lato la diversità a livello etnico o religioso è già stata affrontata nella letteratura per l'infanzia, la diversità dal punto di vista dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e della disabilità è stata invece considerata raramente, nonostante i libri che presentano questi temi siano di grande valore educativo.

Inoltre, uno studio curato da Janine Schall e Gloria Kauffman (2003) sulle reazioni dei più piccoli davanti a personaggi appartenenti alla comunità LGBT⁶ ha rivelato che durante la scuola elementare i bambini sono interessati a ogni tipo di famiglia, sia essa una famiglia separata, con un solo genitore o con due genitori dello stesso sesso: il fatto che dei personaggi omosessuali appaiano nei libri per bambini o negli albi illustrati non sembra destare loro particolari perplessità in quanto sono percepiti come parte integrante della letteratura sulla famiglia, e non come una categoria separata (Schall e Kauffman, 2003, p. 43).

Uno dei primi testi a occuparsi di famiglie omogenitoriali è *Jenny Lives with Eric and Martin*, un *picture book* in bianco e nero scritto dall'autrice danese Susanne Bösche nel 1981 e tradotto in lingua inglese nel 1983, ma mai in italiano. L'opera racconta la storia di Jenny, una bambina che vive con il padre Eric e il compagno Martin, mostrando eventi di grande quotidianità come una festa a sorpresa per Eric, un piccolo litigio con Martin e i discorsi dei due compagni a seguito di alcune critiche omofobe rivolte alla famiglia. Il libro, destinato a un pubblico tra i sei e gli otto anni, ottenne inizialmente numerose critiche e la diffusione ne fu parzialmente limitata, scatenando una polemica che nel 1988 portò il governo Tory all'introduzione della "Section 28", una clausola che vietava alle autorità locali di diffondere materiale che promuovesse l'omosessualità.

Per trovare un libro con una famiglia omogenitoriale in Italia è necessario aspettare il 1993: si tratta di *Hugo, il bambino nel fiore degli*

⁶ Sigla utilizzata dagli anni Novanta per riferirsi a persone Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender.

anni, edito da Salani e scritto dall'autrice austriaca Christine Nöstlinger nel 1983. Hugo ha due papà, Rompi 1 e Rompi 2, ma l'attenzione del libro è posta su ben altre tematiche, come l'autonomia del protagonista e i diritti dei deboli. Nella scheda Salani infatti non si fa alcun riferimento alla situazione familiare del protagonista, forse perché percepita come talmente naturale da non richiedere particolari spiegazioni, forse per evitare critiche al riguardo. Il libro si rivolge a dei lettori tra i dieci e i dodici anni.

Soltanto negli anni Duemila si è affrontato il tema senza mezzi termini e con lo scopo di promuovere la diversità. L'esempio più celebre è *And Tango Makes Three* (2005) di Justin Richardson e Peter Parnell. L'opera è stata tradotta in italiano con il titolo *E con Tango siamo in tre*, edito da Junior nel 2011 e consigliato a bambini in età prescolare. Si tratta di un albo illustrato molto semplice che narra la storia di due pinguini maschi innamorati, Roy e Silo. I due vivono in uno zoo e, per soddisfare il loro bisogno di paternità e coronare il loro amore, adottano un uovo abbandonato: il piccolo Tango viene quindi cresciuto da due pinguini maschi affettuosi e attenti alle esigenze del cucciolo.

Il testo, e soprattutto le immagini, presentano le attività di Roy e Silo come estremamente ordinarie: i loro hobby sono gli stessi delle coppie formate da pinguini maschi e femmine, come nuotare, mangiare, stare insieme. Jennifer Harvey (2013) sottolinea proprio come il testo e le immagini non mostrino nulla di eccezionale, ma presentino i due protagonisti semplicemente come due animali innamorati che desiderano trascorrere del tempo insieme. Gli unici paragoni espliciti con le coppie eterosessuali dello zoo tendono a evidenziare come in realtà siano simili a Roy e Silo, portando avanti in questo modo una politica di inclusione. Un ulteriore aiuto viene dato dai visitatori dello zoo, che non vedono la famiglia come qualcosa di insolito, ma come un'unità del tutto naturale: del resto, le illustrazioni ci mostrano che anche le famiglie umane che visitano la struttura sono le più disparate e moderne.

A seguito delle varie traduzioni di testi d'origine inglese o americana su questo tema, anche l'Italia si è aperta alle famiglie arcobaleno. In particolare, la casa editrice Lo Stampatello (Milano) si è distinta tra le altre per essersi specializzata proprio su questa tematica. Fondata

da Francesca Pardi e dalla moglie Maria Silvia Fiengo, Lo Stampatello vuole

colmare un vuoto nell'editoria infantile, quello rappresentato dalle famiglie in cui i genitori sono due donne o due uomini che si amano. Sono sempre di più i figli di coppie omosessuali in Italia ed è fondamentale per ogni bambino specchiarsi nei racconti e nei libri illustrati, o ritrovarvi la realtà che lo circonda.⁷

Tra le opere maggiormente apprezzate della casa editrice figurano proprio quei libri ideati da Francesca Pardi. Il più celebre è *Piccolo uovo* (2011), illustrato dal vignettista Altan e vincitore del Premio Andersen 2012 come miglior libro da zero a sei anni. La motivazione fu la seguente:

Per averci dato, attraverso un piccolo libro semplice e gentile, una rappresentazione precisa e poetica delle tante possibili famiglie. Per aver trattato con intelligenza e passione civile un tema forte e urgente. Per aver trovato le parole e le bellissime tavole di Altan per raccontarlo ai lettori più piccoli.⁸

Il protagonista, *Piccolo uovo*, non vuole nascere perché non sa in quale famiglia sarà accolto; inizierà così un lungo viaggio per scoprire le più varie sfumature della famiglia, che può essere formata anche da due genitori dello stesso sesso. L'albo illustrato è consigliato a bambini dai quattro anni in su.

Lo stesso anno Lo Stampatello pubblica un'altra opera riguardante le famiglie arcobaleno: *Più ricche di un re* (2011) di Cinzia Barbero, un albo illustrato per bambini dai sei anni in su che, accompagnando le immagini a una filastrocca, racconta la storia di Emma, cresciuta da due mamme. Quest'opera si distingue dalle altre perché introduce una questione particolarmente spinosa: Emma non sa come spiegare ai suoi amici che ha due mamme. La risposta dei genitori è molto semplice: "Di

⁷ <http://lostampatello.it/chi/> (consultato il 10 gennaio 2017)

⁸ <http://www.premioandersen.it/edizione2012/i-vincitori/> (consultato il 10 gennaio 2017)

che hai due mamme, e che insieme noi tre, siamo più felici e ricche di un re” (Barbero, 2011).

Tra le altre opere scritte da Francesca Pardi riguardanti famiglie non tradizionali possiamo ricordare *Perché hai due mamme?* e *Perché hai due papà?*, entrambe pubblicate nel 2014 per la collana Piccola storia di una famiglia (Lo Stampatello). I due libri sono rivolti ai bambini della scuola elementare e, con estrema naturalezza, spiegano come nasce – una parte di solito molto critica – e come si svolge la vita in una famiglia composta da due madri o due padri. Quella di Meri e Franci è “una famiglia numerosa, con due mamme, quattro figli e... tre gatti!” (Pardi, 2014); mentre Franco e Tommaso mettono al mondo con l’aiuto di Nancy due bambini, Lia e Andrea. Entrambi gli albi mostrano le azioni più quotidiane dei due nuclei familiari, come fare colazione insieme, portare i bambini a scuola o andare al mare, spiegando così quanto famiglie tradizionali e arcobaleno possano essere simili.

CONCLUSIONE

Come ricorda Enrica Freschi, “la famiglia negli anni si è trasformata, scissa, moltiplicata e rinnovata, dando vita a nuclei nuovi rispondenti ai diversi bisogni che sono emersi” (Freschi, 2014, p. 103). Proprio per queste ragioni la letteratura per l’infanzia, tanto italiana quanto internazionale, ha adeguato le sue opere a nuove realtà, così da rappresentare in modo equo nuclei familiari nuovi e, in alcuni casi, minoritari. Pur con qualche anno di ritardo rispetto al panorama inglese e statunitense, l’editoria italiana degli ultimi decenni è cambiata proprio in questa direzione: nonostante le numerose critiche, vari testi riguardanti famiglie non tradizionali sono entrati a far parte dell’editoria italiana, raggiungendo perfino un giovane pubblico. Sebbene i temi trattati siano difficili, delicati, a volte perfino imbarazzanti per i genitori, i libri in questione offrono un approccio sereno e non necessariamente edulcorato ai lettori più giovani. I romanzi citati in questo lavoro si distinguono quindi non soltanto per il loro valore letterario ed estetico, ma anche per l’abilità dei loro autori e illustratori nel proporre temi contemporanei e complessi a giovani lettori di varie fasce d’età. I libri presentati sono dunque un

valido strumento per avvicinare i giovani alla lettura, per riflettere su situazioni attuali stimolando la fantasia e, soprattutto, per educare alla diversità fin dai primi anni di vita.

BIBLIOGRAFIA

Testi principali

- Barbero, C. (2011). *Più ricche di un re*. Milano: Lo Stampatello.
- Brooks, B. (1994). *Le stagioni di Asa* (trad. it. di S. Melani). Trieste: Edizioni EL.
- Goffs, B. (1969). *Where is Daddy? The Story of a Divorce*. Boston: Beacon Press.
- Levi, L. (2007). *Una famiglia formato extralarge*. Milano: Piemme.
- Lucet, M. (1988). *Spaccato in due* (trad. it. di G. Mauro). Trieste: Edizioni EL.
- Miliotti, G. (2003). *Mamma di pancia mamma di cuore*. Trieste: Editoriale Scienza.
- Nava, E., Mazzoleni, K. (2003). *Sognando l'India*. Milano: Piemme.
- Nöstlinger, C. (1993). *Hugo, il bambino nel fiore degli anni* (trad. it. di B. Griffini). Milano: Salani.
- Papini, A. (2006). *Due di tutto*. Bologna: Fatarac.
- Pardi, F. (2011). *Piccolo uovo*. Milano: Lo Stampatello.
- Pardi, F. (2014). *Perché hai due mamme?* Milano: Lo Stampatello.
- Pardi, F. (2014). *Perché hai due papà?* Milano: Lo Stampatello.
- Pitzorno, B. (1990). *Principessa Laurentina*. Milano: Mondadori.
- Richardson, J., Parnell, P. (2011). *E con Tango siamo in tre*. Bergamo: Junior Edizioni.
- Wilson, J. (1994). *Bambina affittasi* (trad. it. di L. Schwammenthal). Milano: Salani.
- Wilson, J. (1998). *La bambina con la valigia* (trad. it. di M. Giardina Zannini). Milano: Salani.
- Wilson, J. (2001). *La bambina nel bidone* (trad. it. di G. Guidoni). Milano: Salani.
- Ziliotto, D. (2009). *Il bambino di plastica*. Milano: Nord-Sud.

Testi critici

- Alston, A. (2008). *The Family in English Children's Literature*. New York: Routledge.

- Bunkers, S. (1992). “We are not the Cleavers”: Images of Nontraditional Families in Children’s Literature. *The Lion and the Unicorn*, 16 (1), 115–133.
- Conni, I. (2007). Ascesa e declino dell’editoria per ragazzi. In Hamelin Associazione Culturale (a cura di), *Contar le stelle. Venti anni di letteratura per ragazzi*. (pp. 51–57). Bologna: CLUEB.
- Duncan, D. (2009). *Teaching Children’s Literature: Making Stories Work in the Classroom*. New York: Routledge.
- Fatucci, O. (1994). Terremoto in famiglia. *LiBeR*, n. 24, 14–15.
- Freschi, E. (2014). La famiglia nei libri per i bambini. Rappresentazioni familiari e stili genitoriali negli albi illustrati. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 2, 89–106.
- Harvey, J. (2013). And Tango Makes Three: Introducing Family Diversity to Children. *Children & Libraries. The Journal of the Association for Library Service to Children*, 11 (3), 27–33.
- Kisby, F. (2013). Children’s Responses to Depictions of Non-Traditional Families in Picture Books. *Write4Children*, Vol. IV, n. 2, 149–156.
- Sanders, S. (2013). Books 4 All Kids: Usualising the Lives of LGBT People Through Children’s Books. *Write4Children*, Vol. IV, n. 2, 130–137.
- Schall, J., Kauffman, G. (2003). Exploring Literature with Gay and Lesbian Characters in the Elementary School. *Journal of Children’s Literature*, 29, n. 1, 36–45.
- Terrusi, M. (2011). Leggere il visibile: il mondo figurato nelle pagine. Forma e poetica dei libri per la prima infanzia. In E. Beseghi, G. Grilli (a cura di), *La letteratura invisibile* (pp. 143–164). Roma: Carocci Editore.
- Thiel, L. (2008). *The Fantasy of Family: Nineteenth-Century Children’s Literature and the Myth of the Domestic Ideal*. London: Routledge.
- Tucker, N., Gamble, N. (2001). *Family Fictions: Anne Fine, Maurice Gleitzman, Jacqueline Wilson and Others*. London: Continuum.

Riassunto: L’articolo vuole offrire una panoramica sul tema delle famiglie non tradizionali nella letteratura per l’infanzia contemporanea. Considerando tanto gli autori di lingua italiana quanto le traduzioni effettuate dall’inglese all’italiano, verranno presentati i libri più influenti sul divorzio, sull’adozione e sulle famiglie arcobaleno. Questi temi molto contemporanei sono sviluppati sia in libri illustrati per bambini in età prescolare, sia in romanzi per ragazzi, coprendo così una vasta gamma di lettori. Lo scopo di questo saggio è osservare come l’editoria italiana stia reagendo a queste nuove tendenze che, pur essendo sempre più comuni in alcuni stati, non riescono a emergere completamente in altri. Secondo i recenti studi, i libri illustrati e i romanzi per bambini in cui vengono mostrate famiglie ‘diverse’ sono in realtà un importante strumento per insegnare la diversità e la tolleranza.

Parole chiave: adozione, divorzio, famiglia, famiglie arcobaleno, letteratura per l’infanzia